

## Il Santuario mariano di Belvedere a Carovigno.

Il mese di maggio è dedicato alla Madre di Dio Gesù, Maria. La devozione mariana ha una lunga storia ed è ricordata in alcuni concili della Chiesa.

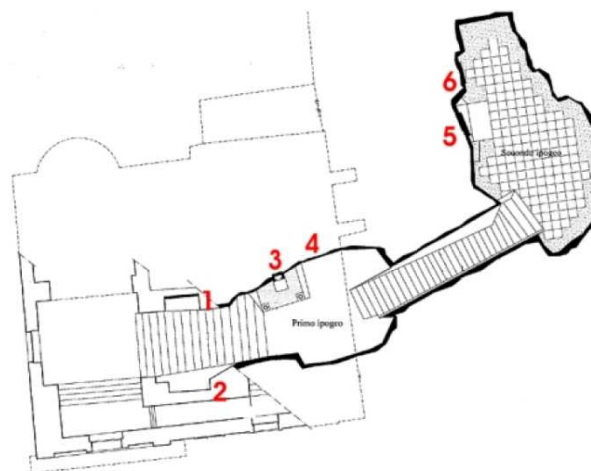
Maria viene denominata nel Concilio di Efeso del 431 "Theotòkos", ovvero Madre di Dio; mentre nel Concilio Lateranense del 649 si determina che Maria è "Aeiparthenos" ossia Sempre Vergine. Il culto mariano si sviluppa nell'Oriente, di contro la chiesa latina ne riverbera, accogliendo alcune feste a Lei dedicate e alcuni principi teologici che la riguardano. Una svolta importante si ebbe in occidente con il X-XI secolo specialmente con la riforma gregoriana.

Il culto mariano in Puglia ha una storia lunga diversi secoli. Basti pensare la dedicazione di molte cattedrali alla Madonna madre di Dio.

Numerosi sono anche i santuari legati alla Mater Domini, specialmente legati alle innovazioni conciliari ed in particolar modo quello tridentino.

Invece si contano sulle punte delle dita le grotte naturali legate al culto mariano come Madonna degli Angeli a Cassano, la Madonna delle Grazie a Putignano, Madonna delle grotte a Castellana, S. Maria dell'Isola a Conversano, S. Maria delle grotte a Modugno siti nella Provincia di Bari; Madonna della grotta di Ceglie Messapica, S. Maria d'Agnano a Ostuni, Madonna della Nova sempre a Ostuni, Madonna del Belvedere a Carovigno, siti nella Provincia di Brindisi.

La devozione popolare mariana la si riscontra in Puglia nella grotta naturale sita a Carovigno (BR) nella località Belvedere. Qui il culto a Maria persiste dal XIV secolo ed è testimoniato dalla presenza di varie icone affrescate con la sua effigie. Interessante notare che la grotta naturale era già utilizzata dal culto cristiano e, come tante altre grotte pugliesi, era dedicata all'Arcangelo Michele. La documentazione storica viene attestata in una pergamena del 1160 conservata nell'archivio diocesano di Ostuni, ove risiedeva il vescovo, e nel suo territorio diocesano ricadeva Carovigno e la sua grotta detta "S. Angelo de Luco".



**Pianta della grotta della Madonna del Belvedere a Carovigno.**

**I numeri corrispondono alle diverse icone mariane presenti.**

La grotta del santuario del Belvedere a Carovigno presenta interessanti dipinti mariani.



**Icona n.2.**

Quando scendiamo la scalinata sulla parete destra troviamo le tracce di una Madonna con Bambino.

Il dipinto è mancante della parte superiore, in particolare le teste della Madre e del Figlio.

La Madre indossa un *maphorion* azzurro che copre una veste rossa ornata da una semplice cintura bianca. Il Bambino siede sul braccio destro della Madre, che lo sostiene con la mano.

Una porzione verticale del dipinto è andata perduta e non ci permette di documentare se il Figlio stringe con la mano sinistra il rotolo chiuso, mentre invece è visibile la mano destra nell'atto di benedire. La mancanza sembra benedire con la mano destra.

Il dipinto per la tipologia, rientra nella iconografia della madonna dell'Odegitria ed è databile alla seconda metà del XIV secolo.



**Icona n.1.**

Sulla parete di sinistra è visibile la Madonna in piedi che regge con il braccio e la mano sinistra il Bambino. Il dipinto è in precarie condizioni e non ci permette una dettagliata descrizione, sia per la perdita del pigmento originario che per la mancanza di porzioni del dipinto, come la testa del Bambino.

Il Bambino afferra il manto della Madre con la mano sinistra

La scritta in basso *m d xxx* ci indica che il dipinto è stato eseguito nel 1530. La presenza di graffiti incisi sul dipinto è il segnale di una devozione per l'immagine come quelle del 1564

Sono visibili numerose iscrizioni incise sul dipinto lasciate dai fedeli.

Alla fine della scalinata, sulla parete sinistra troviamo una edicola monumentale a baldacchino e un'iscrizione ci informa che è stata costruita nel 1501 dal maestro Giovanni Lombardo di Ostuni per volontà del nobile Pirro Loffreda di Napoli, zio del barone di Carovigno Giovan Gaspare Loffreda.

L'edicola custodiva all'interno di un taglio rettangolare, scavato nella parete della grotta un dipinto, una Vergine a mezzo busto con Bambino, del tipo Odegitria.



**Icona n.4.**

La Vergine con la mano destra indica al fedele il Figlio e con la sinistra tiene in braccio il bambino. L'iconografia si differenzia dalla tradizione dell'Odegitria, in quanto la mano sinistra non stringe il rotolo, ma le zampe di un uccello con le ali aperte.

Il dipinto è dei primi anni del XVI secolo ed il modello iconografico della Madonna del Belvedere, che fino ai giorni nostri è stata rappresentata, in dipinti murari, tele, statue, santini, etc..

Il dipinto dopo il restauro è stato staccato e posto alla sinistra dell'edicola.





#### Icona n.3 e 4.

Prima del restauro e dopo lo strappo appare l'icona più antica della Mater Domini.

Lo stacco ha messo in evidenza un'altra Madonna a mezza figura, con il Bambino in braccio, che pur conservando l'impostazione del modello bizantino dell'Odegitria, presenta aspetti del rinnovamento gotico, dai vestiti che fanno intravedere le forme dei corpi, in particolare il maphorion, che diventa una corta mantella aperta sul davanti che mette in evidenza una attillata veste rossa da un largo scollo circolare. Anche le scritte esegetiche rompono con la tradizione, in quanto sono scritte in due distinti cartigli aperti, per la madre la scritta in latino: M(ate)r D(omi)ni, per il Figlio la scritta in greco Ι(ησοῦ)ς Χ(ριστός). Il dipinto è da collocare nella seconda metà del XIV secolo.



**Icona n. 5.**

Scendendo la scalinata entriamo in un altro ambiente del santuario della Madonna del Belvedere, dove sulla parete di sinistra troviamo un altare del XVIII, racchiudente un dipinto della Madonna del Belvedere, il volto ingentilito da sopracciglia ben disegnate da un piccolo tratto, occhi piccoli ed allungati, e con la presenza di fiorellini nelle aureole, ispirata alla pittura tardo gotica pugliese degli inizi del XV secolo.



**Icona n. 6.**

Sulla stessa parete a poca distanza è presente un dipinto che mostra la Vergine con Bambino seduta su un trono con suppedaneo sprovvisto di spalliera.

La Vergine indossa un manto rosso ruggine che le copre il capo e mette in evidenza i capelli biondi.

Il manto scende sulle spalle e sul petto e, avvolgendole le braccia, ricade sulle ginocchia e scende sul gradino del trono.

Sotto il manto, la Madre di Dio indossa una veste rossa.

Il volto della Madre, leggermente reclinato a destra verso il Figlio, è ovale, caratterizzato da esili sopracciglia arcuate ed ombreggiate, accuratamente segnate intorno agli occhi a mandorla.

Il Bambino indossa una lunga tunica verde acqua, da cui fuoriescono i piedi nudi, posati sul grembo della Madre. Il Bambino ha capelli lisci biondi; ha fronte alta, bocca piccola, naso sottile, sopracciglia arcuate. L'aureola della Madre presenta nell'aureola dei fiorellini stilizzati riportano ad una cronologia della prima metà del XV secolo.

Le varie icone mariane testimoniano la sentita vitalità del culto offerto alla Madre di Gesù che si è adattata alla sensibilità della popolazione seguendo anche il variare del gusto artistico dei tempi aggiungendo sempre nuove icone, anche spesso sovrapponendole formando così palinsesti in 3-4-5 strati. Vi è testimoniata anche l'evoluzione culturale andando dalla classica Odegidria sino a caratterizzarsi nella Madonna di Carovigno ove il Bambino ha in mano un uccellino: un tema iconografico noto nel resto d' Italia con alcune icone di noti pittori a partire dal XV secolo.

**Domenico Caragnano**

**Franco dell'Aquila**